

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUNE DI BELLUNO

PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI BELLUNO CAPOLUOGO
DENOMINATO "PROGETTO BELLUNO"

Lotto IV "SALONE DEI GESUITI"

CIG n. 71307923B6 - CUP: I32C16000250001

PROGETTO ESECUTIVO

COMUNE DI BELLUNO
ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

RESPONSABILE UNICO DEL
PROCEDIMENTO:

Arch. Carlo Erranti

COMUNE DI BELLUNO
UFFICIO EDILIZIA E URBANISTICA

CAPOGRUPPO COORDINATORE:

Arch. Alberto Torsello

Via A. Cappelletto 4/A, 30175 VENEZIA MESTRE
tel. 0415491711 fax 0415491712
e-mail: info@taarchitettura.com

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

PROGETTO ARCHITETTONICO



TA S.r.l.

Arch. Alberto Torsello
Via Cappelletto 4/A, Mestre (VE)
tel. 041 5491711 - fax 041 5491712
e-mail: info@taarchitettura.com



ARCH. FRANCESCA BOGO

Piazza dei Martiri 2, 32100 Belluno
tel. 392 9416742
e-mail: francescabogo2@gmail.com



ARCH. ANDREA RIZZARDINI

Via Belina 3, 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. 340 3727729
e-mail: andrea.rizzardini.arch@gmail.com

PROGETTO E COORDINAMENTO SICUREZZA

ARCH. ANNA BUZZACCHI

San Polo 2962, 30125 Venezia (VE)
tel. 0415491711
e-mail: a.buzzacchi@taarchitettura.com

PROGETTO IMPIANTI



STUDIO ASSOCIATO VIO

Ing. Rigo Matteo
Arch. Vio Marina
Arch. Vio Alessandra
San Marco 4289, 30124 Venezia
tel. 041 5204701 - fax 041 9636727
e-mail: studiovio@studiovio.it

PROGETTO STRUTTURALE



BOARETTO E ASSOCIATI S.r.l.

Ing. Boaretto Luca
Ing. Ongarato Mattia
Ing. Boaretto Stefania
Via Ospedale 9, 30174 Mestre (VE)
tel. 041 5321503 - fax 041 8871210
e-mail: info@boarettoeassociati.it

	AREA	
SF	Stato di fatto	
PG	Progetto	
PR	Progetto Restauro	
PS	Strutture	
PIM	Progetto Impianti Meccanici	
PE	Progetto Impianti elettrici	
PSA	Progetto della sicurezza antincendio	
ALL	Allegati	
	TIPO ELABORATO	
A	ELABORATO DESCRITTIVO	
B	ELABORATO GRAFICO	
C	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO/ELENCO PREZZI	
D	CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO	
E	ALTRO	

REVISIONI

N°	Descrizione	Data
1	-/..../..
2	-/..../..
3	-/..../..

NOME TAVOLA / FILE

A. 1.0

Codice Redattore:

XX 0 0 0 0
ID CODIFICA INTERNA

Codice Capogruppo:

XX 0 0 0 0
ID CODIFICA INTERNA

REDATTO

nome

VERIFICATO

nome

DESCRIZIONE ALLEGATO

RELAZIONE GENERALE

TAVOLA

SCALA

DATA 04/09/2018

PREMESSA

Il presente progetto definitivo – 2C_Il salone dei Gesuiti- fa parte del complessivo “PROGETTO BELLUNO, DA PERIFERIA DEL VENETO A CAPOLUOGO DELLE DOLOMITI” - AZIONE 2_Servizi a scala territoriale. Il progetto generale è stato promosso dal Comune di Belluno per la predisposizione di un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, disciplinata dal bando allegato al D.P.C.M. 25 maggio 2016. Il lotto IV, cui fa riferimento questo progetto, prevede il restauro della “ex chiesa dei Gesuiti” da adibire a spazio polifunzionale. Il presente progetto esecutivo fa seguito al progetto definitivo protocollato presso il Comune di Belluno in data 6 aprile 2018 - numero di protocollo generale 2018/13883.

Il progetto definitivo:

- ha ottenuto i seguenti pareri:

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio Area metropolitana di VE e province di BL, PD, TV	Parere favorevole con prescrizioni e richiesta di invio di approfondimenti integrativi in data precedente al deposito del progetto esecutivo. <ul style="list-style-type: none">• Parere favorevole con prescrizioni in data 30.05.2018• Protocollo degli approfondimenti integrativi - richiesti nel parere favorevole con prescrizioni - depositati presso la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio Area Metropolitana di Ve e province di BL, PD, Tv in data 4 agosto 2018• Povvedimento di presa d’atto dell’adeguatezza degli elaborati e delle proposte progettuali alle prescrizioni in data 20 agosto 2018.
Regione Veneto U.O. Genio Civile Belluno	Parere favorevole con prescrizioni Emissione del parere in data 31.05.2018
Bim Infrastrutture spa	Comunica che non vi è la presenza di impianti tecnologici e/o di metanodotti di proprietà della società Emissione della comunicazione in data 30.05.2018
Azienda ULSS n. I Dolomiti	Parere favorevole con prescrizioni Emissione del parere in data 28.05.2018
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Belluno	Parere di conformità del progetto Emissione del parere in data 19 luglio 2018

- è stato approvato in data 4 giugno 2018 con delibera di Giunta n. 92.

INQUADRAMENTO

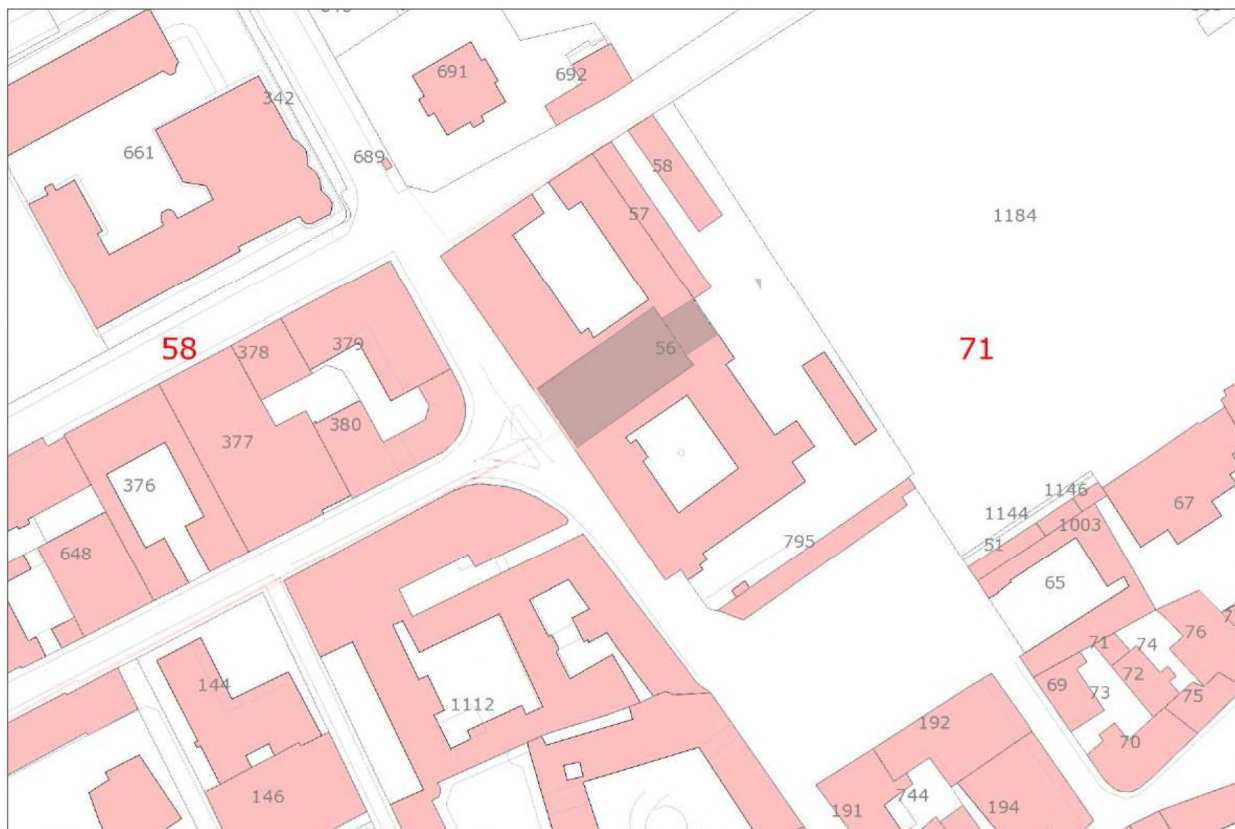
L'immobile denominato ex chiesa dei Gesuiti è ubicato in Belluno, via Jacopo Tasso, ed è individuato catastalmente al Foglio 71, mappale 56. Fa parte del Complesso denominato Ex Caserma Tasso, tutelato ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, con dichiarazione di interesse culturale in “(...) *ragione del riferimento in particolare alla vita politica e militare dei secoli tra Ottocento e Novecento caratterizzata dall'eco prodotto dalla Rivoluzione francese e dall'avanzata di Napoleone alla testa delle truppe francesi che alimentarono la speranza dell'avvento della democrazia con la sconfitta dell'Austria. Tali fermenti favorirono la sostituzione della vecchia Repubblica Veneziana in quella Democratica Veneta e produssero, tra gli altri, la requisizione del complesso del Collegio dei Gesuiti da parte dei francesi che realizzarono profonde modifiche all'edificio che da complesso religioso fu trasformato in struttura militare.*”¹

L'area su cui insiste è classificata dal P.R.G. come **A. AS**, Attrezzature Sociali e l'immobile è soggetto al grado di protezione **2A**, che concede interventi di Restauro e Risanamento Conservativo.

L'area non è soggetta a vincolo paesaggistico.

¹ Dalla relazione di interesse culturale

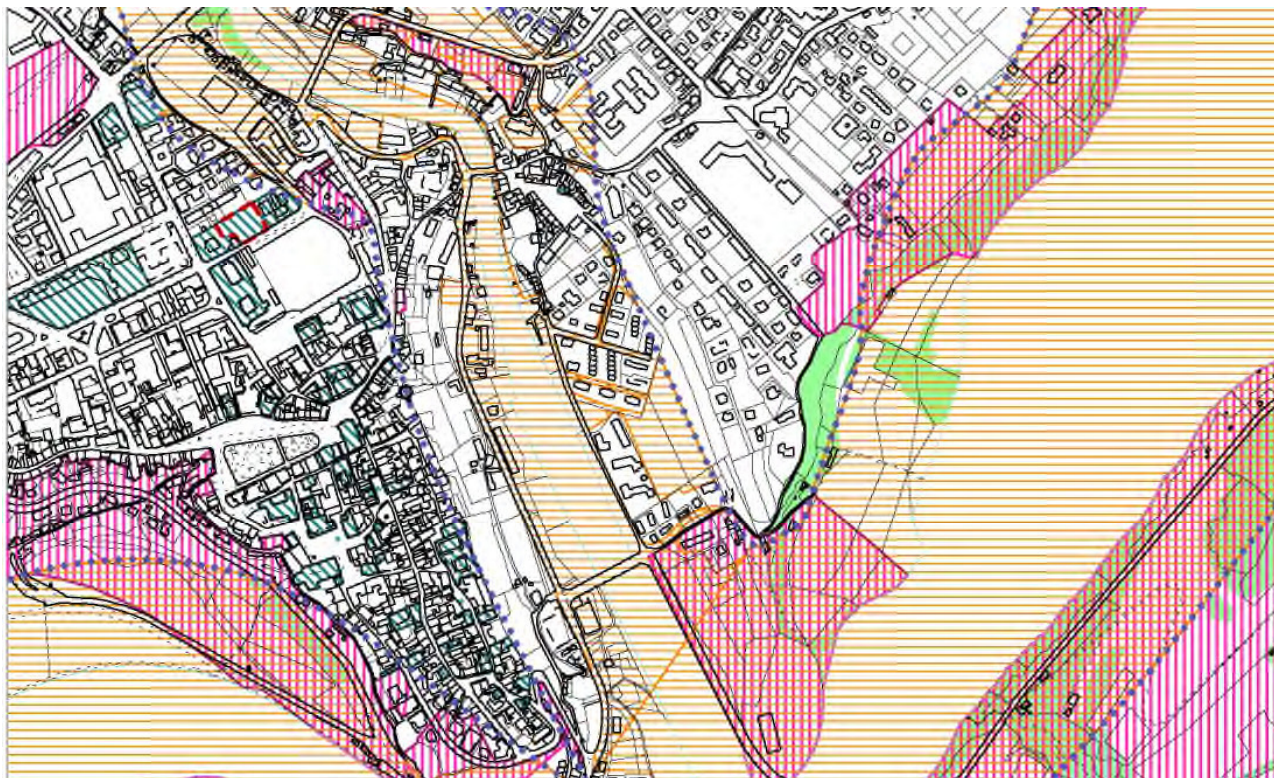
PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI BELLUNO CAPOLUOGO, DENOMINATO PROGETTO BELLUNO, DA PERIFERIA DEL VENETO A CAPOLUOGO DELLE DOLOMITI
 LOTTO IV – SALONE DEI GESUITI



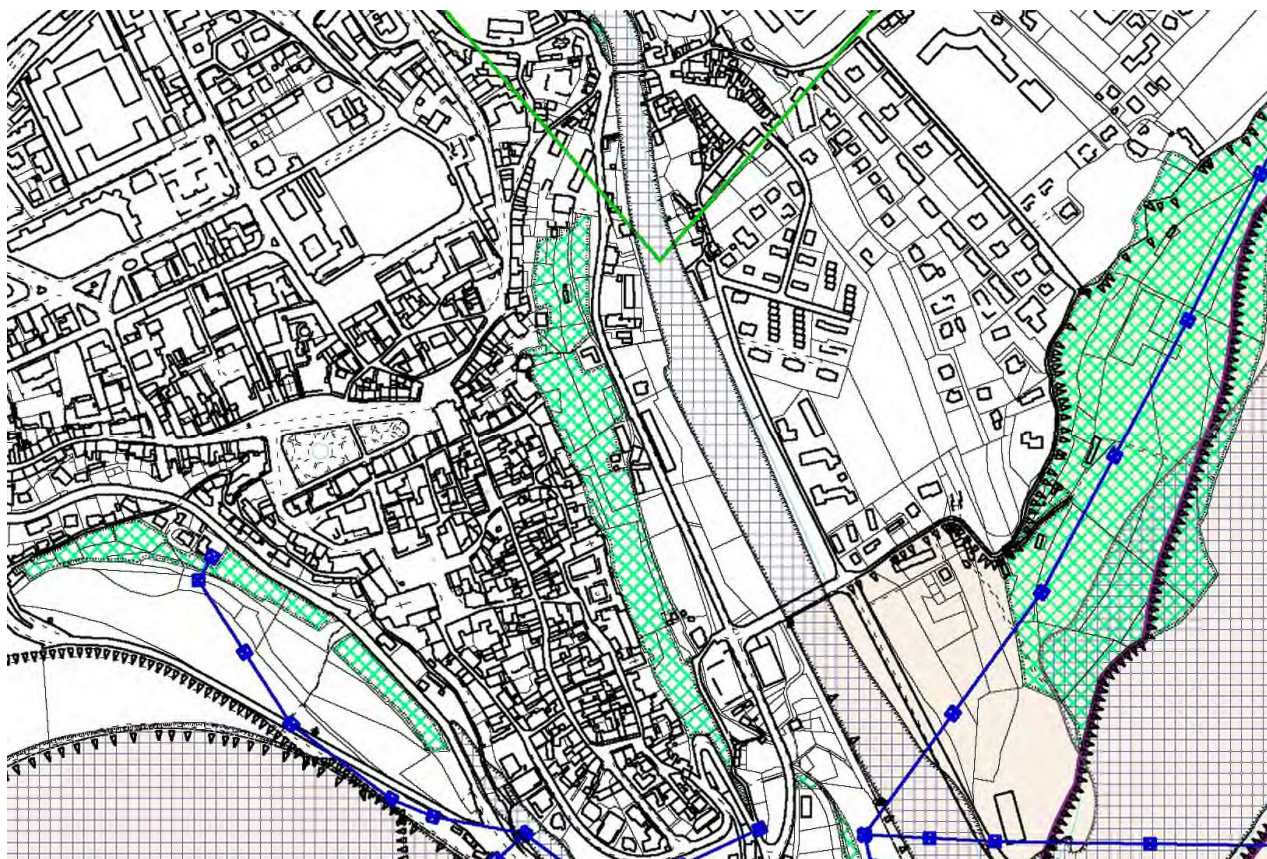
Planimetria catastale



P.R.G. - Belluno - destinazione di zona



Carta dei vincoli paesaggistici D.Lgs n. 42/2004



Carta dei vincoli derivanti da P.R.G e normative



Immagine fotografica da via Caffi

Situato a “chiusura” della novecentesca e baricentrica Via Caffi il “Salone dei Gesuiti” ne domina la prospettiva, dichiarandosi come edificio unico nel suo genere, monumentale patrimonio storico della città. È uno spazio inusuale per Belluno, anche in relazione ai volumi e alle superfici che lo caratterizzano, in grado di consentire la massima libertà di utilizzo. Città, storia, cultura: il “Salone dei Gesuiti”, spazio fluido dove storia e cultura dialogano con il territorio, può divenire tutto questo e molto altro; un luogo altamente qualificato e tecnologicamente avanzato in grado di declinare la storia in chiave contemporanea.

5

Il progetto che qui si propone vuole in sintesi recuperare e rinnovare il mistero e il fascino dell’edificio, riattivando l’originaria energia, valorizzando ciò che il tempo e la storia hanno stratificato nelle murature e nelle decorazioni, integrando e completando ciò che già esiste attraverso interventi riconoscibili e calibrati che aggiungono le nuove e necessarie funzioni, collocate nello spazio in modo da non alterarne le gerarchie, gli apparati decorativi ancora esistenti e la monumentale percezione complessiva. È un progetto sostenibile per la città di Belluno e per il momento storico, che si pone l’obiettivo di creare uno luogo flessibile e adattabile, generatore di attività, in cui convergano riqualificazione urbana, cultura e aggregazione sociale promuovendo l’eccellenza, lo scambio culturale, le occasioni di incontro. Una “macchina” al servizio della città, che possa dare slancio alla sua crescita e al suo obiettivo di divenire uno stabile riferimento territoriale di “Capoluogo delle Dolomiti”. Il tema della connessione diventa pertanto il fulcro del progetto, declinata nella sua accezione orizzontale esterna (via J.Tasso - Chiesa - parco città di Bologna e viceversa) e in quella verticale interna (piano terra - piano primo).

PRINCIPI DEL PROGETTO

Il progetto di restauro rappresenta la risposta ai seguenti criteri di intervento:

- 1) **Garantire** la robustezza e la durata (statica, ambiente) della fabbrica - a meno che non entri in contraddizione con gli altri tre criteri;
- 2) **Mantenere** tutti i segni stratigrafici della fabbrica - a meno che non si entri in contraddizione con gli altri tre criteri;
- 3) **Adeguare** la fabbrica alle nuove funzioni - a meno che non si entri in contraddizione con gli altri tre criteri;
- 4) **Garantire** un bilancio economico sostenibile in funzione delle priorità dei quattro criteri.

Il progetto architettonico può essere posizionato all'interno del terzo e quarto criterio del restauro e introduce altri nuovi criteri propri del linguaggio architettonico adottato che sono:

- 1) Scelta di materiali naturali, durevoli e compatibili con l'architettura ed il sito esistenti;
- 2) Semplicità e proporzione delle soluzioni (geometrie, colori, composizione costruzione);
- 3) Reversibilità;
- 4) Concorrenza di tutte le parti (struttura, impianti, rivestimenti) al tutto e non sovrapposizioni non controllate;
- 5) Integrazione con la comunicazione;
- 6) Soluzioni utili al risparmio energetico e alla loro manutenzione nel tempo.

Esaminata la fabbrica oggetto dell'intervento sulla base di questa griglia emerge che i temi sui quali focalizzare l'attenzione sono: la progettazione delle scale e degli accessi, l'inserimento degli impianti per la rifunionalizzazione dell'edificio e la ricerca di semplificazione delle loro soluzioni, la scelta di un elemento di sacrificio richiesto dal progetto.

L'area pavimentale sia del piano terra che del piano primo viene assunta come chiave dell'intervento e dunque come luogo del sacrificio. Al di sotto del piano di calpestio dei piani terra e primo vengono collocate le dorsali e le derivazioni dei principali impianti necessari alla funzionalità dell'immobile. Per questo motivo al piano terra verrà rimossa l'esistente pavimentazione in battuto di cemento e in pietra, quest'ultima presente solo nella navata centrale. La pavimentazione in pietra verrà riposizionata previa pulitura e adattamento nell'area del "nuovo sagrato" ricavato in luogo di alcuni posti auto, su via J.Tasso. Al piano primo invece l'impiantistica e la nuova pavimentazione saranno sovrapposti al tavolato esistente. Al piano terra l'operazione di sovrapposizione alla pavimentazione esistente non è stata ritenuta opportuna per non interferire con le basi modanate delle lesene delle cappelle, che sarebbero state inglobate nel nuovo

spessore. Al piano primo invece, stante la presenza perimetrale della cornice di imposta della originaria volta a botte lunettata, il nuovo pacchetto di pavimentazione viene mantenuto staccato dal perimetro di imposta della decorazione, per una fascia che non sarebbe comunque percorribile a causa del soprastante sporto della cornice.

Per la finitura del pavimento è stato scelto un materiale “altro” rispetto alla fabbrica e ciascuno con una propria specificità adeguata alla situazione in cui è inserito.

Sia al piano terra che al piano primo, nelle due grandi sale, verrà posto in opera un pavimento in ferro calamina, che pervade l’ambiente andando a caratterizzare gli interventi del progetto. In calamina sono le scale (che non presentano struttura e finitura ma la struttura stessa è finitura) e in calamina sono i contorni dei varchi sulle murature che vengono aperti per consentire l’adattamento al nuovo uso (per le pavimentazioni vedi dettagli grafici architettonici da PG.B.6.1 a PG.B.6.7; per i dettagli delle scale vedi allegati strutturali da PS.B.2.1 a 2.8; per la perimetrazione dei contorni dei varchi vedi dettagli del progetto strutturale PS.B.1.5).

L'assenza di formalismi e decorazioni mira a incorniciare il palinsesto storico della fabbrica garantendo la massima funzionalità e adattabilità tecnologica presente e futura.

Un progetto che fa due passi indietro per poterne fare uno avanti.

7

In seguito alle analisi stratigrafiche effettuate e agli approfondimenti sulla geometria e la fabbrica dell’immobile, oltre che alla definitiva suddivisione dell’assetto proprietario del complesso dei Gesuiti, i principi generali del progetto sono stati seguiti e rafforzati, anche laddove i dati emersi dalle analisi propedeutiche hanno imposto un cambio di rotta. La riscontrata limitazione strutturale e spaziale alla prevista realizzazione del collegamento verticale esistente (identificata nel progetto assegnatario nel prolungamento della esistente scala in legno di recente realizzazione) e parimenti la decisione di conservare l’esistenza del sistema voltato in muratura al piano terreno del corpo identificato come ex absidale, hanno determinato la soluzione progettuale per collegamenti verticali già identificata e approvata in sede di progetto definitivo. La soluzione perseguita favorisce il rafforzarsi dell’idea di non frazionare lo spazio open-space del piano terra e del piano primo, portando al di fuori di esso anche quelle attività che, seppur concentrate in volumi chiusi, sobri ed autonomi, avrebbero alterato la lettura globale dell’architettura monumentale. La parte absidale viene quindi liberata solo al piano terreno di murature di tamponamento degli archi, al fine di mettere in evidenza il sistema strutturale preesistente. In quest’area vengono ricavati due vani tecnici accessibili dall’esterno (centrale termica e zona quadri elettrici). Ai piani ammezzato e primo la parte absidale concentra invece in sé i servizi ed i vani accessori – bagni, spogliatoio, ripostiglio, vano tecnico, deposito - necessari e di supporto alle attività da svolgersi nelle due grandi superfici del piano terra

e del primo piano, liberandole dalla presenza di “volumi *autonomi e compatti dal linguaggio sobrio e discreto che integravano (nel progetto preliminare) le funzioni necessarie*”.² I nuovi spazi verranno ricavati mediante l’impiego di pareti in cartongesso (vedi allegati grafici architettonici da PG:B.7.1 a PG.B.7.4). Le finiture di questi spazi saranno semplici e sobrie. I pavimenti sopraelevati, realizzati per unificare i livelli degli spazi al piano primo e per consentire una agevole distribuzione degli impianti sia al piano ammezzato che al piano primo, saranno realizzati con apposite strutture - supporti regolabili -e pavimentazione in gres di formato quadrato 60+60 cm. Le pareti saranno idoneamente rese impermeabili mediante posa di un rivestimento di piastrelle di colore bianco, di formato rettangolare 60*30 cm. Alcune porzioni di soffitto saranno rivestite in cartongesso, secondo quanto riportato negli elaborati grafici di riferimento PG.B. 8.3, PG.B. 8.4).

Al piano terra lo spazio absidale non è deputato solo a zona di servizio, ma diviene anche “ingresso” dalla città e collegamento con l’area del parco cittadino. È attraversato infatti da un’ampia rampa in calcestruzzo di colore nero che, annullando i dislivelli tra l’interno della ex chiesa e il parco stesso, ripristina l’antica connessione che l’edificio aveva con il suo “retro”.

I nuovi collegamenti verticali terra - piano primo vengono limitati a due. Sia la scala monumentale “a giorno” che la scala compartimentata antincendio sono collocate all’interno del passo strutturale costituito dalle cappelle originarie e dai pilastri, edificati in periodo ottocentesco in occasione della grande trasformazione dell’edificio, convertito da chiesa ad uso militare. I due mezzanini vengono entrambe raggiunti dal piano primo mediante due scale secondarie; la prima inserita all’interno del passo strutturale delle travi del solaio tra piano ammezzato e piano primo della parte absidale e, la seconda, all’interno del foro già esistente nel solaio tra piano primo e piano ammezzato affacciato su via J. Tasso, dove è attualmente collocata l’esistente scala in legno ormai fatiscente. La nuova scala “monumentale” diventa collegamento fisico verticale e “collegamento temporale”, consentendo non solo di salire al primo piano, ma anche di cogliere e leggere lungo il percorso di ascesa la spazialità totale dell’edificio e i suoi apparati decorativi. Per il suo inserimento viene svuotata una delle campate di travi costituenti il solaio ligneo di costruzione militare. Anche se la spazialità originaria non può più essere colta nella sua integrità, essendo intervenute importanti trasformazioni quali la costruzione ottocentesca del solaio e la demolizione della grande volta a botte che si impostava sulla imponente cornice al piano primo, la grandiosità attuale degli spazi è forse ancora più suggestiva, dominata dalla notevole dimensione verticale interamente leggibile sino alla trave di colmo sorretta da capriate palladiane.

La nuova scala si presenta senza veli, senza la sovrapposizione di strati tra struttura e finitura. Viene realizzata con una lama/setto centrale, costituito dall’affiancamento di profili HEM140 con finitura in ferro calamina. Il

² Relazione di progetto di concorso

setto composto dai profili si estende per tutta l'altezza della scala e ad esso è appeso tutto lo sviluppo delle rampe e dei pianerottoli. Alzate e pedate, caratterizzate dalla medesima finitura del setto centrale portante, sono costituite da strutture metalliche scatolari, che lavorano secondo lo schema statico di mensole incastrate (vedi allegati grafici strutturali PS.B.2.2 e PS.B.2.3). Il parapetto, nello sviluppo laterale della scala, è realizzato in elementi metallici pieni. Nella chiusura frontale dei pianerottoli è invece realizzato in vetro, così come da modifica apportata in seguito alla specifica richiesta della competente Soprintendenza avanzata nel parere favorevole con prescrizioni emesso in data 30.05.2018, n. di protocollo 8656 (intervento approvato dalla Soprintendenza con provvedimento del 20.08.2018, n. di protocollo 16247 relativo alle integrazioni depositate in data 06.08.2018). Tale modifica è stata richiesta ed eseguita al fine di consentire la completa lettura delle arcate in cui è inserita la scala stessa. L'elemento scala lavora su uno schema statico di mensola incastrata alla base e pertanto, in corrispondenza dell'area che ospita la scala, verrà realizzata una platea di fondazione di spessore adeguato.³



Piano terra - Immagine della nuova scala monumentale

³ Dettagli nella relazione specialistica strutturale



Piano primo - Immagine della nuova scala monumentale e della scala di collegamento al mezzanino sul fronte sud-ovest

Una seconda scala, caratterizzata da caratteristiche di finitura del tutto simili alla scala monumentale, è una scala di sicurezza racchiusa tra murature – murature originarie del fabbricato e pareti in cartongesso - che creano un comparto avente caratteristiche REI 120, caratterizzato dalla presenza di uno spazio calmo al primo piano e di un'uscita di sicurezza che conduce direttamente all'esterno, ricavata dalla trasformazione e recupero di una porta originaria attualmente tamponata.

L'accessibilità al piano primo è garantita anche dalla presenza di un ascensore.

Basandosi sulle ricostruzioni storiche - che riportano l'esistenza di due campanili simmetrici posti in aderenza alle navate laterali della chiesa - e preso atto della nuova perimetrazione della proprietà, si è individuato il posizionamento più opportuno dell'ascensore nel vano corrispondente a uno dei citati campanili, posto a sinistra dell'ingresso da via J.Tasso. La scelta della collocazione è stata supportata dall'indagine visiva compiuta all'interno del vano, effettuata attraverso un piccolo varco nella muratura in laterizio forato che tampona e impedisce attualmente l'accesso a questo spazio. Da tale ispezione è emerso infatti che il vano è uno spazio "vuoto", a sviluppo verticale terra-tetto senza interposizione di solai (ci sono solo delle tracce di

strutture lignee perimetrali forse corrispondenti a pianerottoli di scale non più esistenti) né di altri tipi di strutture. Constatato che anche le dimensioni consentono l'inserimento di un ascensore per 6 persone e a norma per garantire l'accessibilità di persone disabili, si è confermata la scelta di posizionare l'ascensore in questo spazio.



Interno della cella del campanile dove viene collocato l'ascensore



Interno della cella del campanile dove viene collocato l'ascensore

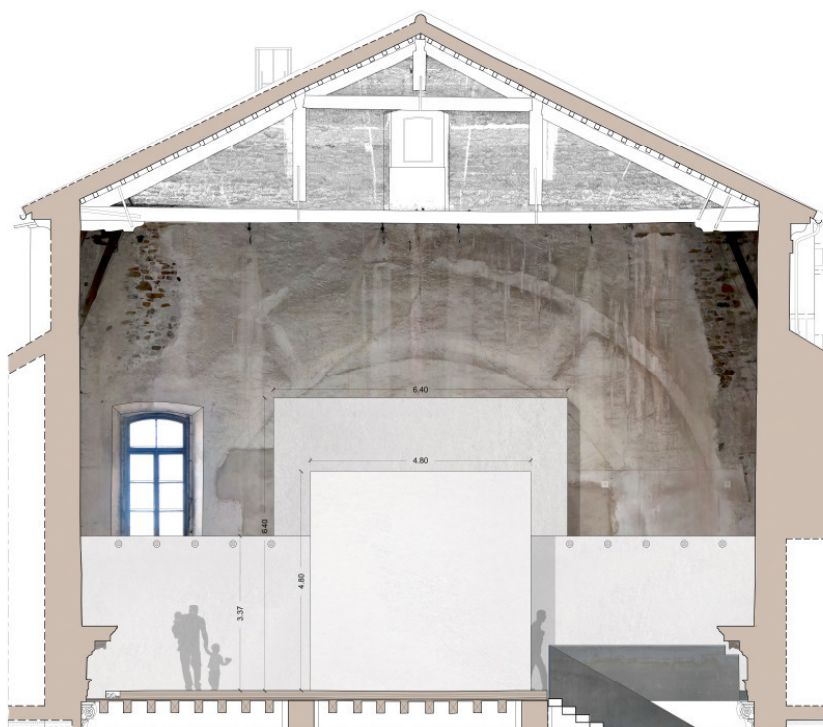
Questa decisione, già puntualmente valutata anche dal punto di vista realizzativo e di montaggio, comporta un sacrificio limitato: al primo piano si rende necessario il taglio di una parte della cornice di imposta della originaria volta a botte della chiesa in corrispondenza dello sbarco, mentre al piano terra è necessario alzare l'imposta dell'architrave attuale, senza interferire con elementi architettonici di valore. Il varco creato nella muratura della cella campanaria sarà riquadrato in ferro calamina, con funzione strutturale di cerchiatura e in analogia alla finitura degli altri varchi da aprire sulle murature esistenti (vedi allegati grafici architettonici relativi alle demolizioni e costruzioni, l'allegato SB.B.10.1 e i dettagli specifici nella sezione allegati strutturali).



Piano primo – Ascensore

In addossamento alla parete di fondo della grande sala del primo piano, resa un unico spazio mediante l'abbattimento della esistente parete divisoria, vengono create delle pareti/quinte sceniche, realizzate in cartongesso, necessarie a compartimentare la scala di sicurezza, a contenerne e nascondere il sistema di aerazione. La presa d'aria è un condotto che attraversa il sottotetto dei locali adiacenti e sfocia sul prospetto laterale dove è prevista la realizzazione di un carter/canna fumaria e di ventilazione che maschera la presenza

delle tubazioni/condotte necessarie all'espulsione di fumi o alla ripresa d'aria. Le quinte in cartongesso descritte servono inoltre a disimpegnare l'accesso alla zona servizi retrostanti e a contenere il sistema di bocchette a lancio profondo dell'impianto di riscaldamento. (vedi allegato grafico architettonico PG.B.7.4). La finitura di queste schermature, che creano un fondale scenico, sarà oggetto di campionatura da esaminare in accordo con la Soprintendenza. Si tratterà comunque di una finitura/rasatura che sarà connotata dal fattore diversità rispetto all'esistente.



Piano primo – pareti/quinte sceniche

Oltre a una particolare cura nello sviluppo delle connessioni interne, è stata posta particolare attenzione anche alle connessioni esterne, sintetizzabili in due punti:

1. connessione esterna con la città: essa si declina riassegnando all'antica fabbrica lo spazio di rispetto prospiciente il suo prospetto principale, sagrato, che per affermarsi ingloba alcuni posti auto impropriamente posizionati sul fronte dell'ingresso e senza soluzione di continuità lungo via J. Tasso. Nel corso dei secoli infatti il "sagrato" su cui si affacciava la chiesa dei Gesuiti è stato integrato nel tessuto viario, mentre all'epoca della sua concezione costituiva una piccola piazza probabilmente verde. L'area verrà pavimentata con le pietre di recupero rimosse dalla navata centrale della chiesa, opportunamente pulite, adattate ed eventualmente integrate con pietra naturale del tutto simile.

2. connessione esterna – a cui si è già fatto accenno - con il parco: essa si esternalizza attraverso un piano inclinato realizzato con calcestruzzo di colore nero che esce dall'immobile e raggiunge il Parco Città di Bologna attraverso un varco aperto nel muro di recinzione esistente. Viene lasciata la possibilità di oltrepassare questa connessione mantenendo una fascia terminale pianeggiante adatta al passaggio veicolare - come da richiesta dell'Amministrazione. Gli spessori della muratura risultanti dall'apertura delle demolizioni sono rivestiti con dei piatti di ferro con finitura analoga a tutti gli elementi in ferro realizzati nel fabbricato. È prevista la realizzazione di un cancello metallico, anch'esso con finitura ferro calamina, avente caratteristiche realizzative e di permeabilità visiva simili ai cancelli esistenti nel parco (vedi allegato grafico PG.B.1.3.1).



Vista dal Parco città di Bologna

IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE

La campagna di analisi stratigrafiche e di saggi ispettivi, propedeutica alla definizione delle scelte definitive e realizzata in seguito all'aggiudicazione del progetto, ha restituito una conoscenza più approfondita, riguardo ai materiali componenti le superfici e la struttura della fabbrica, che ha permesso di redigere un progetto di conservazione delle superfici corrispondente ai criteri citati del progetto di restauro: garantire la robustezza e la durata, mantenere tutti i segni stratigrafici nell'adeguare la fabbrica alle nuove funzioni, garantire un bilancio economico sostenibile in funzione delle priorità dei quattro criteri.

Le superfici interne della fabbrica al piano terra risultano costituite⁴ da uno strato più superficiale uniformante di dipintura a tempera bianca, sovrapposto ad uno strato spesso circa 2 mm di intonachino a calce, che nei punti dove è stato indagato è risultato molto liscio, a sua volta sovrapposto ad uno strato di intonaco sempre a base calce più spesso, aderente alla muratura in pietrame non squadrato. In corrispondenza dei capitelli, chiavi di volta degli archi e basamenti delle lesene notiamo una finitura a tempera sovrapposta ad uno strato preparatorio aderente a base di gesso direttamente posato sulla pietra lavorata degli elementi architettonici.

Come si evince dagli elaborati dell'analisi dei materiali e del degrado con l'indicazione degli interventi proposti, è presente un problema di umidità di risalita che investe la prima fascia di finitura più scura delle pareti. In alcune aree all'interno delle cappelle in corrispondenza delle volte di copertura delle stesse inoltre sono visibili macchie di umidità dovute a percolazione d'acqua dall'alto.

Al piano primo la situazione è leggermente differente in quanto l'imposta dell'originaria volta a botte posta subito al di sopra della cornice perimetrale tuttora esistente ha determinato che l'intonachino di finitura liscio del piano terra (con ogni probabilità finitura originale) al di sotto dello strato uniformante di tempera non sia presente. Ricontriamo invece, sempre al di sotto della attuale tempera, un intonachino grezzo di circa 1,5 mm frattazzato con moto circolare sovrapposto ad un intonaco a calce di spessore 15 mm con inerti vari (predominanti sabbia grigia con inclusi neri e calcinaroli) che costituisce lo strato aderente alla muratura.

L'intera parete si presenta con un intonaco abbastanza consunto nella parte più alta che lascia intravedere la tessitura muraria in pietrame. Sono presenti gore di biodeteriogeno sviluppatosi per l'infiltrazione ed il ruscellamento delle acque piovane prima dell'intervento di manutenzione straordinaria della copertura realizzato nel 2015.

⁴ Allegata relazione del restauratore

Le analisi hanno permesso di verificare inoltre l'assenza di apparati decorativi nelle zone dove sono previste le aperture di varchi per consentire il nuovo utilizzo:

1. varco in corrispondenza della zona absidale corrispondente al tassello stratigrafico TS 03 ed al saggio sulla tessitura muraria M03 per mettere in comunicazione la parte absidale contenente i servizi con la grande sala;
2. varco in corrispondenza del TS02 ed M02 conseguente alla realizzazione dell'ascensore nella cella campanaria retrostante;
3. ingrandimento in altezza del varco esistente in corrispondenza del saggio stratigrafico TS01 e del saggio M01 e DEM 01, ingresso all'ascensore;
4. ingrandimento del varco esistente mediante la demolizione del tamponamento dell'arco soprastante in corrispondenza del saggio TS04 e M04, al fine di allargare l'apertura e renderla consona alle larghezze richieste per le vie d'esodo dall'immobile.

Valutato quindi lo stato di conservazione della fabbrica e la sua storia chiaramente espressa sulle sue superfici, analizzate negli elaborati di restauro, il progetto di conservazione si pone come un momento interlocutorio, attraverso il quale "fotografare" lo stato presente, lasciando la strada aperta alle risposte future. L'obiettivo è quello di sospendere l'avanzamento dei fenomeni di degrado senza alterare l'essenza del bene, il suo essere palinsesto di storie, eventi e ripensamenti. Tale proposito si sostanzia nella logica del minimo intervento, nella scelta di soluzioni che consentano durevolezza e stabilità senza cadere nella logica del completamento.

Per quanto riguarda le superfici esterne, il prospetto posteriore verso il parco si presenta molto più legato al complesso del Collegio che al Salone dei Gesuiti, oggetto del nostro intervento. La parte absidale infatti, non più riconoscibile, si presenta come un prolungamento del braccio nord est del Collegio. Questa caratteristica ci ha portato a considerare il fatto di intervenire anche qui in maniera minimale, al fine di conservare e risanare la situazione attuale, introducendo soltanto la novità dei tre grandi varchi al piano terra che denunciano l'accesso al sistema salone città come un episodio che riordina il caos esistente, un sistema dal ritmo rigoroso che inquadra senza incorniciare. La facciata dal piano primo in su rimane con il suo caos, legata comunque al ritmo ed ai colori dell'intero prospetto del complesso.

Sulla facciata principale è previsto il restauro dei serramenti, la modifica delle grate del piano ammezzato (che compromettono il defluire dell'acqua piovana che ristagna e percola all'interno del davanzale) e il restauro del portone di ingresso. Gli interventi descritti sono adeguatamente approfonditi negli allegati grafici da PER.A.1.0 a PER.A.4.1 della "sezione progetto di conservazione", a cui si rinvia per un maggiore approfondimento.

IL PROGETTO STRUTTURALE

Dall'analisi dello stato di conservazione delle strutture portanti dell'edificio, considerati anche i recenti interventi di consolidamento statico e miglioramento sismico eseguiti dall'Agenzia del Demanio, possono essere escluse tutte le situazioni che rendano necessaria una valutazione della sicurezza estesa all'intero edificio. Si renderanno necessari soltanto locali interventi di consolidamento statico su porzioni limitate della costruzione; la valutazione della sicurezza verrà quindi limitata ai soli elementi interessati e a quelli con essi interagenti, tenendo presente la loro funzione nel complesso strutturale.

Il progetto prevede quindi riparazioni/interventi che non producono sostanziali modifiche al comportamento della struttura nel suo insieme, garantendo un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.

IL PROGETTO DEGLI IMPIANTI

La scelta architettonica che guida il progetto è quella di denunciare, senza timore, tutti gli elementi tecnologici "estranei" all'edificio ma necessari a garantire la nuova destinazione d'uso.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti impianti meccanici:

- Riscaldamento
- Idrico-sanitario
- Antincendio

Tutti i locali del piano terra e la grande sala del primo piano saranno riscaldati da un impianto a pannelli radianti a pavimento, particolarmente adatto a locali di grande altezza perché evita la stratificazione dell'aria sulla zona del soffitto.

Poiché la sala del piano terreno non ha la superficie aero-illuminante richiesta dalla norma, verrà realizzato un impianto di "aria primaria" che permetterà il ricambio dell'aria ambiente. Per questo sarà installata una centrale di trattamento dell'aria in un vano tecnico posto al piano ammezzato, che preleverà l'aria esterna sul prospetto laterale dell'abside e la invierà in ambiente attraverso griglie di espulsione dell'aria poste a filo del pavimento del piano terra e con esso perfettamente integrate per finitura e posizione. Per l'alimentazione delle griglie verranno interrate delle idonee tubazioni che, da una condotta principale posta in asse della navata centrale, si dirameranno lateralmente (vedi allegato grafico PIM.B.2.05 e allegato grafico PG.B.6.4). La modifica, rispetto al progetto definitivo che prevedeva una condotta aerea, è stata introdotta per specifica

richiesta della competente Soprintendenza espressa nel parere favorevole con prescrizioni emesso in data 30.05.2018, n. di protocollo 8656 (intervento approvato dalla Soprintendenza con provvedimento del 20.08.2018, prot. n. 16247 relativo alle integrazioni depositate in data 06.08.2018). Per una valutazione preliminare della compatibilità dell'intervento con l'eventuale presenza nel sottosuolo di reperti archeologici, sono stati eseguiti dei sondaggi di archeologia preventiva, autorizzati dalla competente Soprintendenza e supervisionati da un archeologo abilitato. Tali sondaggi, allo stato attuale, non hanno rilevato elementi o ritrovamenti che possano pregiudicare l'esecuzione dell'intervento di interrimento delle citate condotte.

Al primo piano la presenza di grandi finestre determina un fabbisogno termico piuttosto elevato, che i pannelli radianti non possono completamente soddisfare. Per la progettazione dell'impianto di riscaldamento del piano primo si è tenuto conto del fatto che in luoghi caratterizzati da altezza elevata e con ampie superfici finestrate si innescano movimenti d'aria convettivi, caratterizzati da scivolamento di aria fredda lungo le pareti, che creano situazioni di "non confort" legate alla formazione di fastidiosi "spifferi" (il fenomeno si riscontra frequentemente nelle chiese).

In supporto ai pannelli radianti a pavimento, e per evitare quanto sopra descritto, verranno predisposte le tubazioni e gli opportuni attacchi per l'installazione di 4 Unità Termoventilanti mobili su ruote e rivestite da appositi carter, installabili anche temporaneamente.⁵

Il progetto dell'impianto elettrico e il progetto illuminotecnico predispongono un sistema di illuminazione che, come le altre parti degli impianti, si sovrappone all'originale funzionalità dell'edificio con elementi estranei ed essenziali, che necessitano non solo del terminale più in vista (la lampada) ma anche dei cavi di alimentazione elettrica. Piuttosto che nascondere tutto questo manomettendo le pareti e le relative finiture, il progetto illuminotecnico sceglie di "mostrarlo", di mantenerlo in vista con la sicurezza che il design, le scelte tecniche e la funzionalità sapranno accordare antico e nuovo.⁶ Per un maggiore approfondimento si rinvia all'esame delle apposite relazioni ed elaborati grafici nella sezione Impianti elettrici.

⁵ Dettagli nella relazione tecnica specialistica impianti meccanici

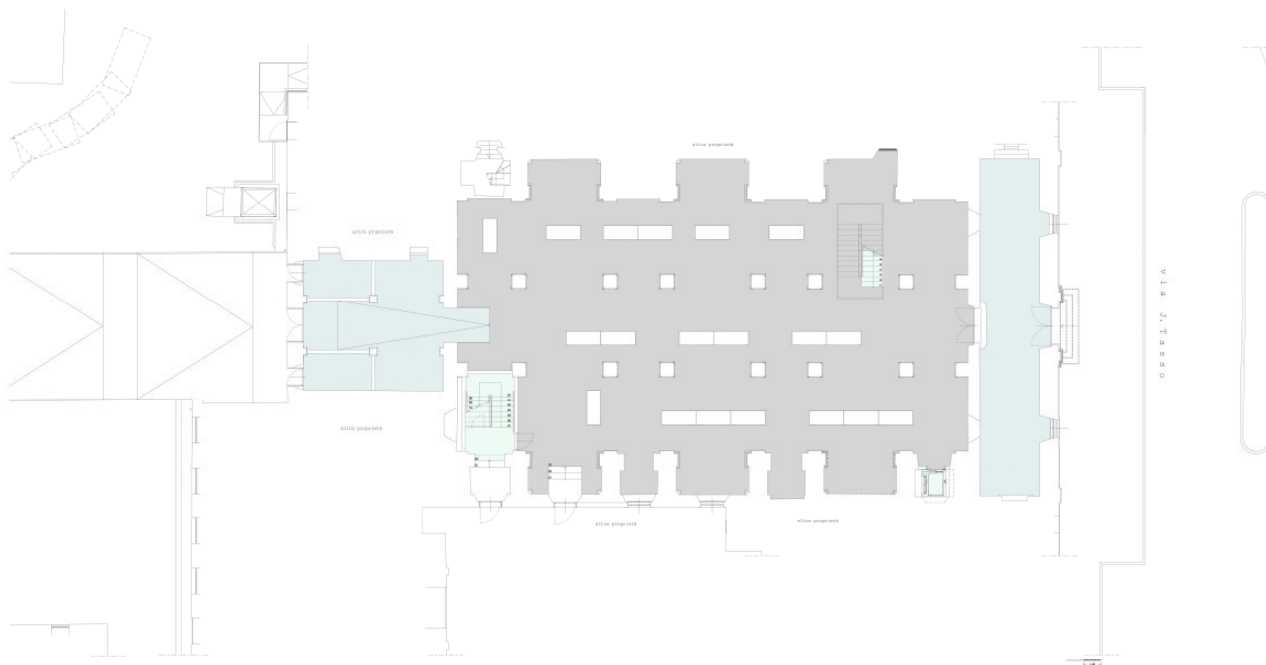
⁶ Dettagli nella relazione tecnica specialistica impianti elettrici

LA FLESSIBILITA' FUNZIONALE

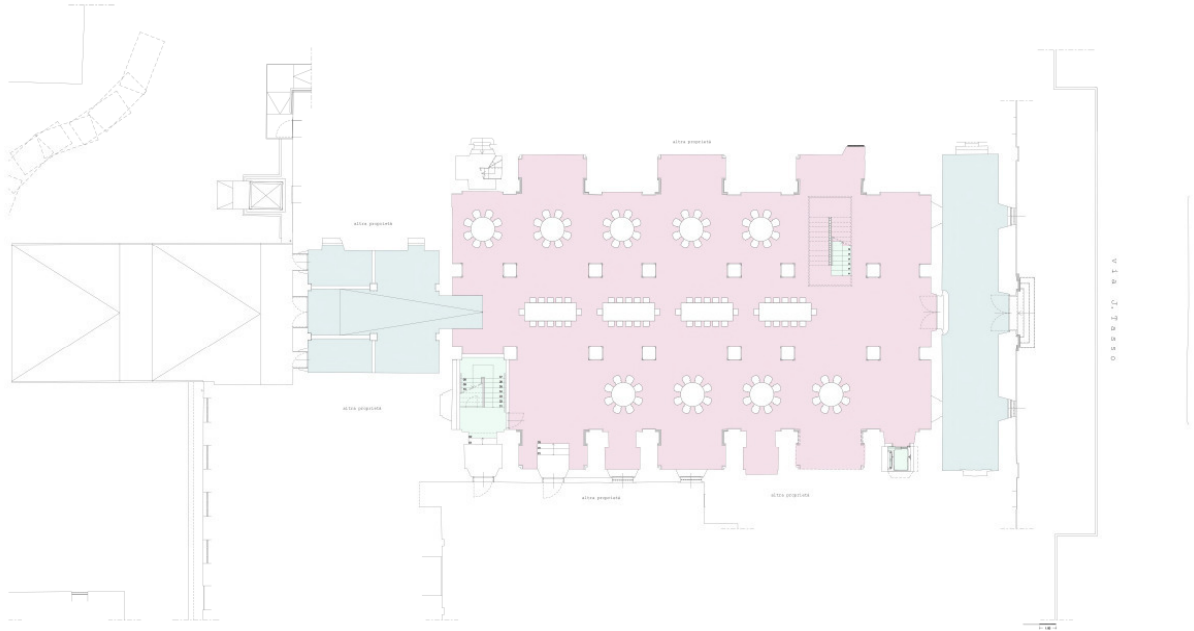
Il progetto qui presentato pertanto mira a rendere il Salone dei Gesuiti e le sue pertinenze un “sistema sano”, stabile, che attraverso la scelta dei materiali (durevoli e compatibili con l’architettura esistente), la semplicità la proporzione e la “pulizia” delle soluzioni adottate, comunque reversibili, offra all’Amministrazione e quindi alla cittadinanza la possibilità di molteplici utilizzi, nel rispetto della storia e delle caratteristiche del fabbricato.

Le soluzioni distributive ed impiantistiche adottate consentono infatti una flessibilità ampia. Di seguito vengono esemplificate soltanto alcune possibilità di utilizzo degli ampi spazi del piano terra e del primo piano. Con colorazione verde ed azzurra sono evidenziati lo spazio servente e i collegamenti verticali; con altri colori le differenti possibilità di utilizzo.

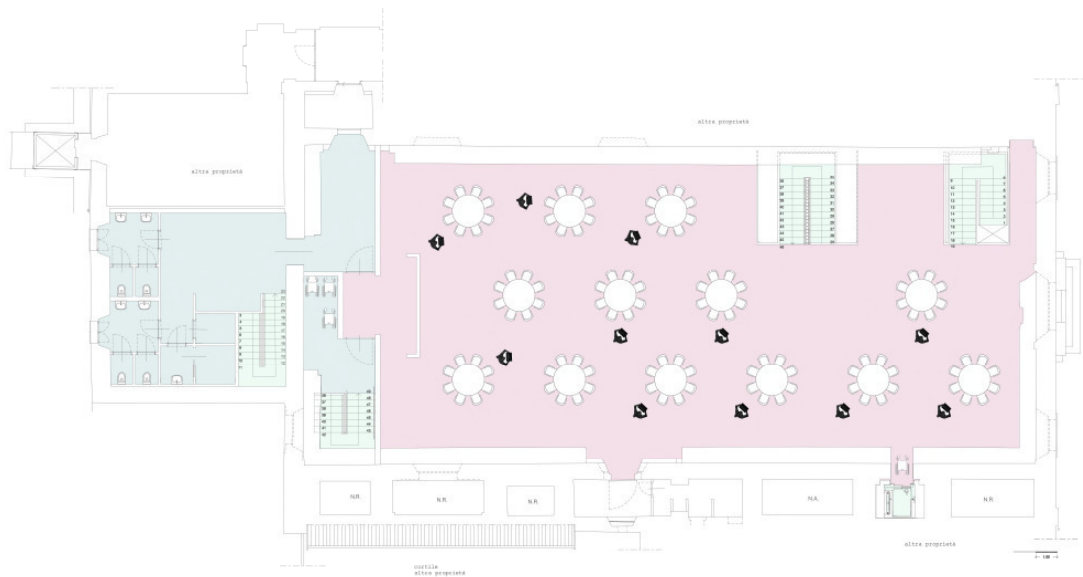
MERCATO (ad esempio LIBRO, ANTIQUARIATO) - piano terra



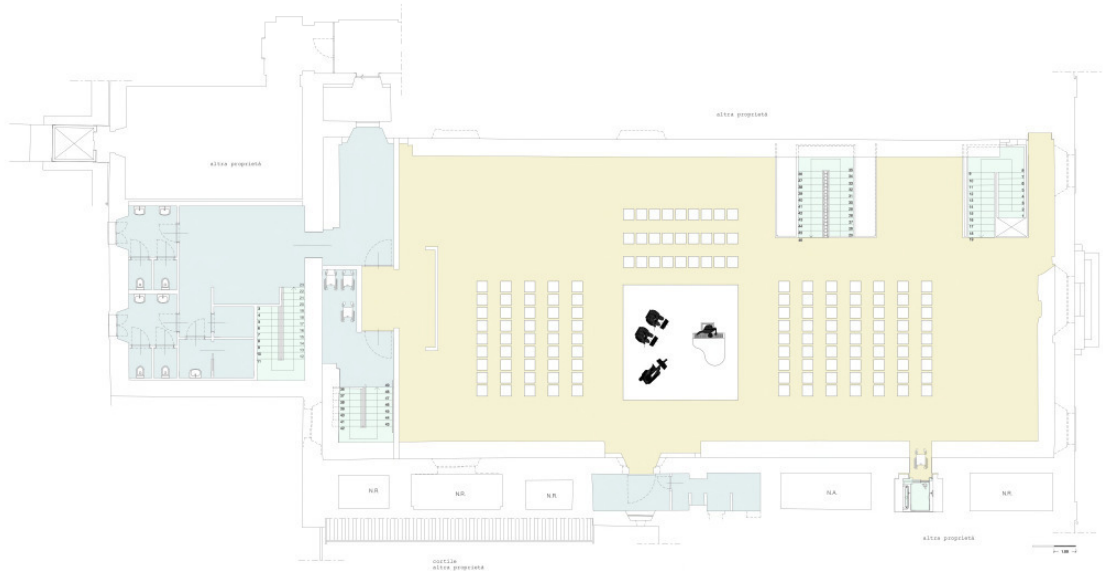
BANCHETTO - piano terra



BANCHETTO - piano primo

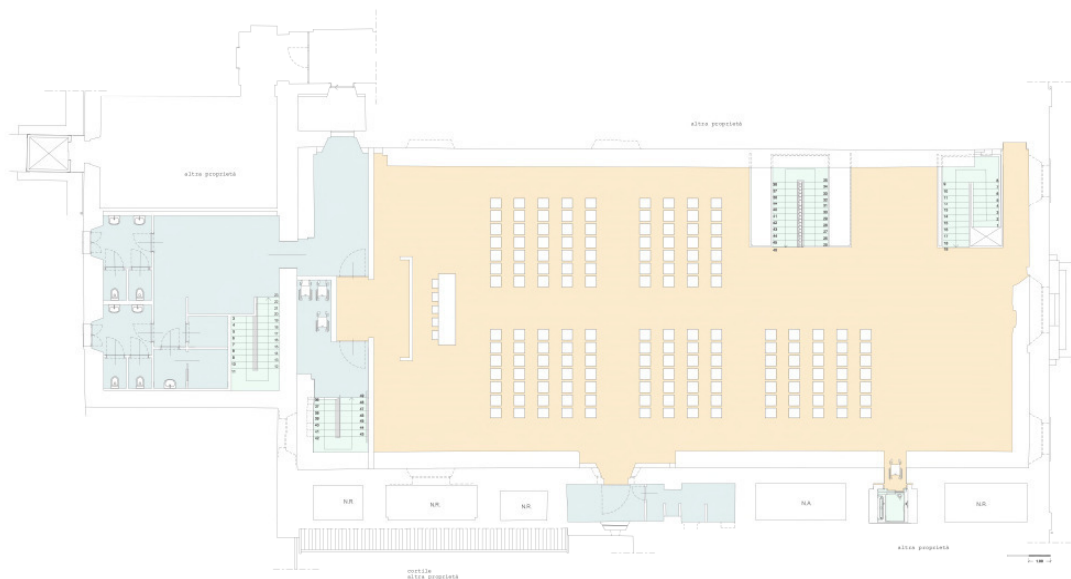


CONCERTO - piano primo

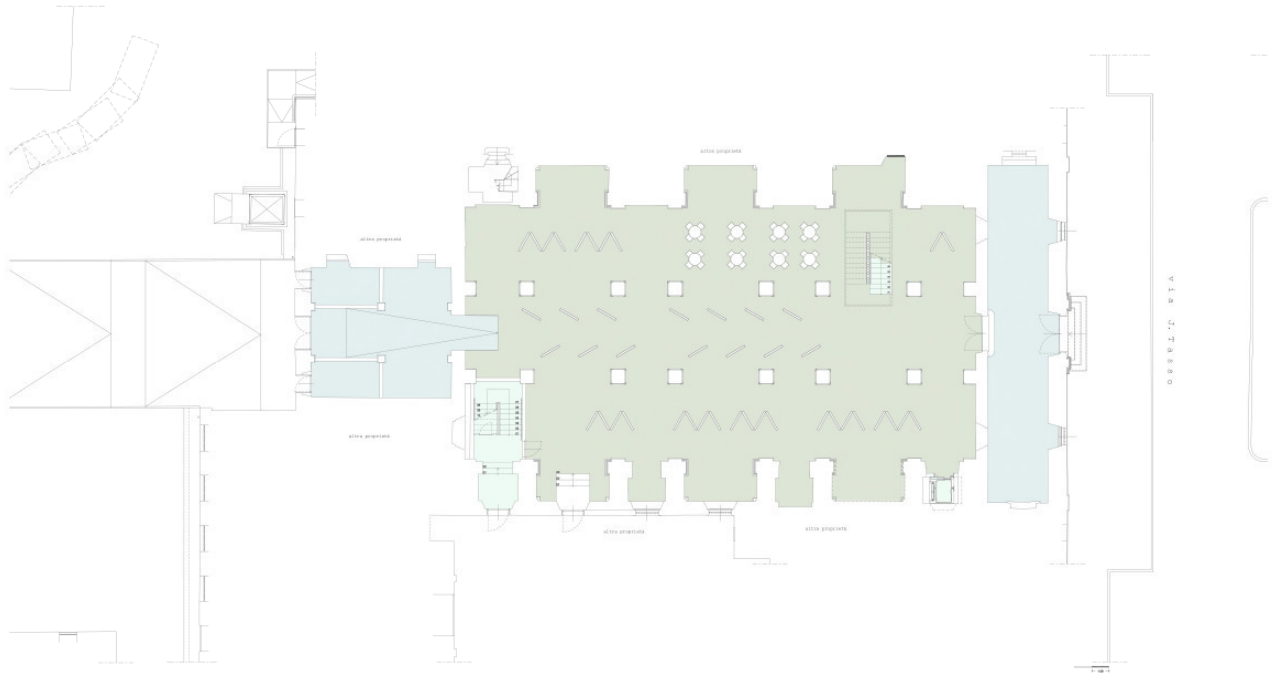


21

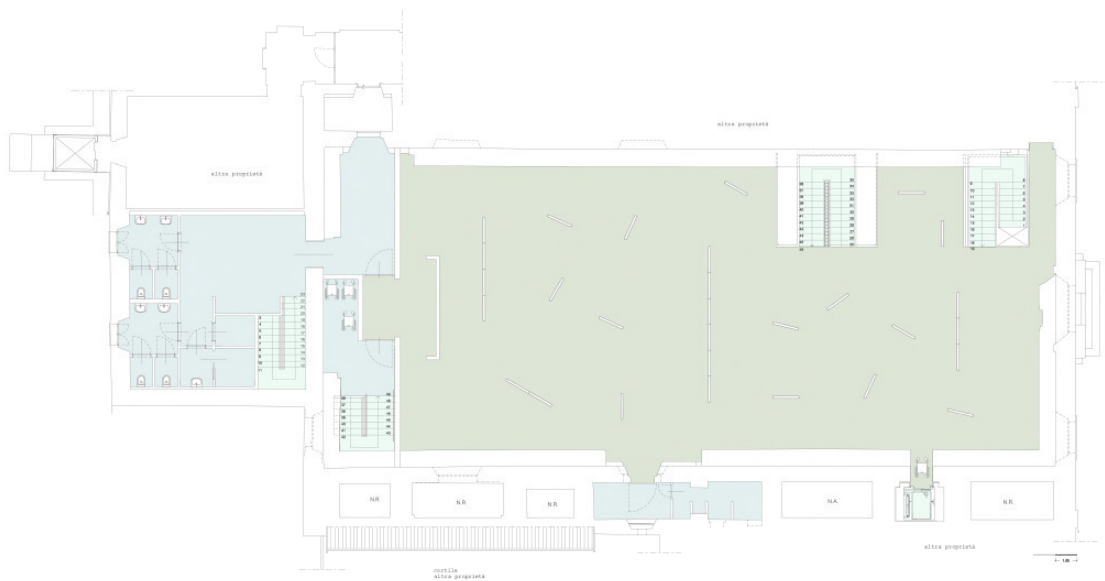
CONFERENZA - piano primo



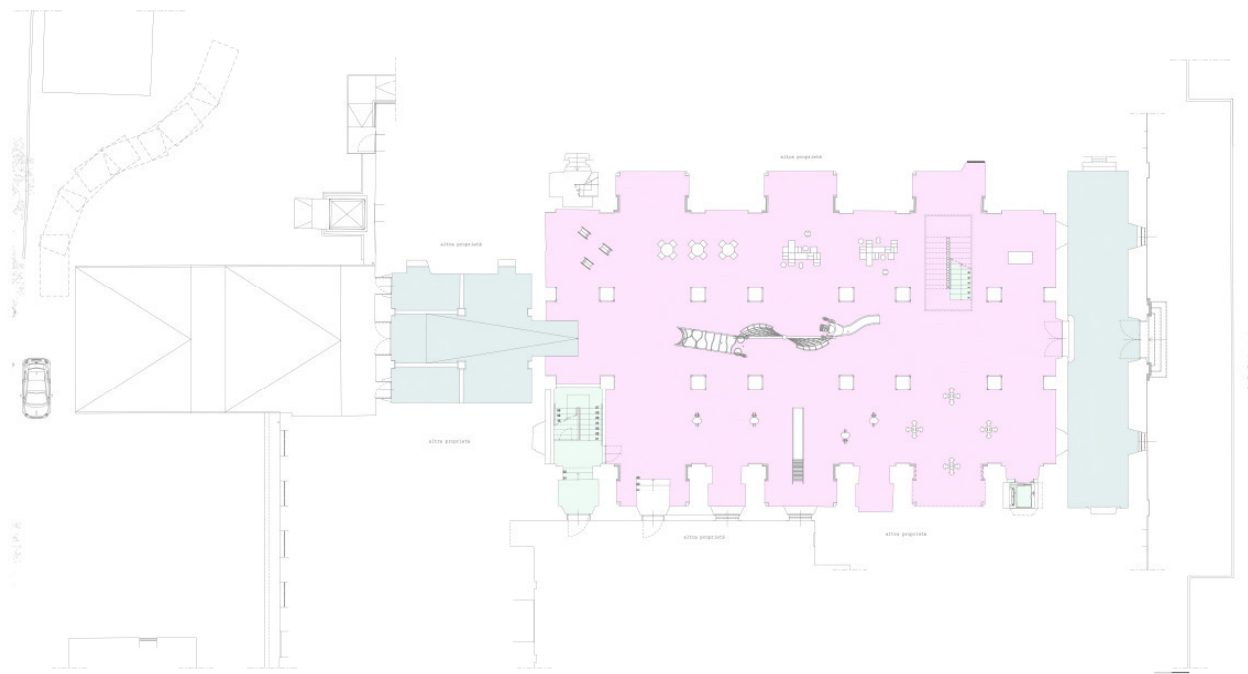
ESPOSIZIONE TEMPORANEA - piano terra



ESPOSIZIONE TEMPORANEA - piano primo

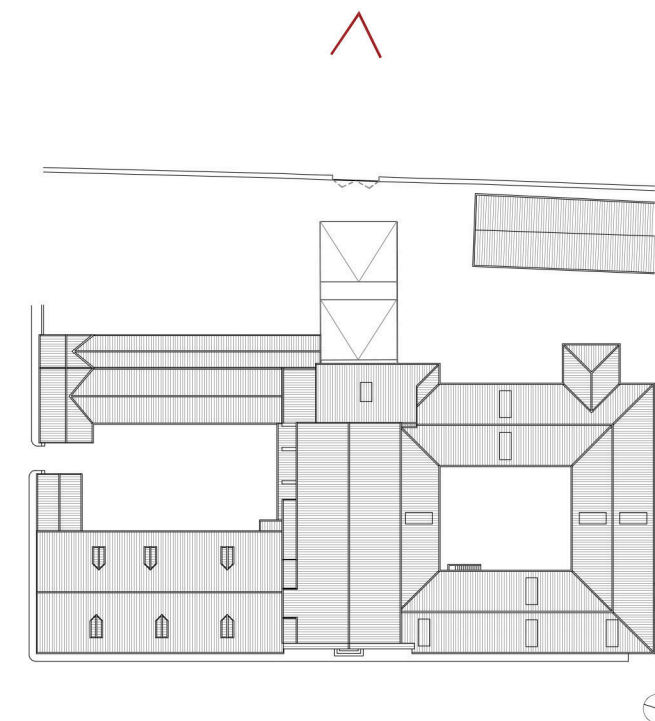


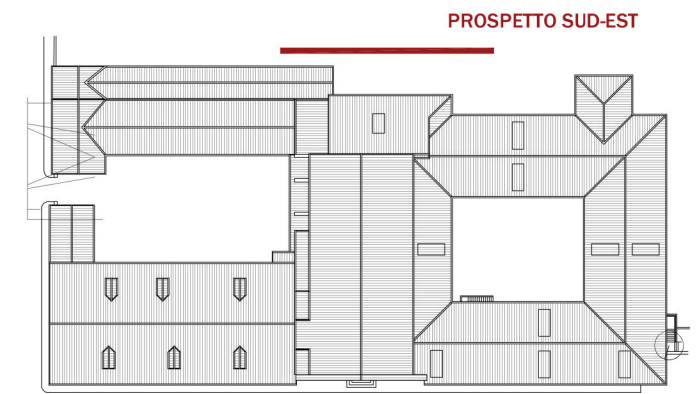
LUDOTECA - piano terra

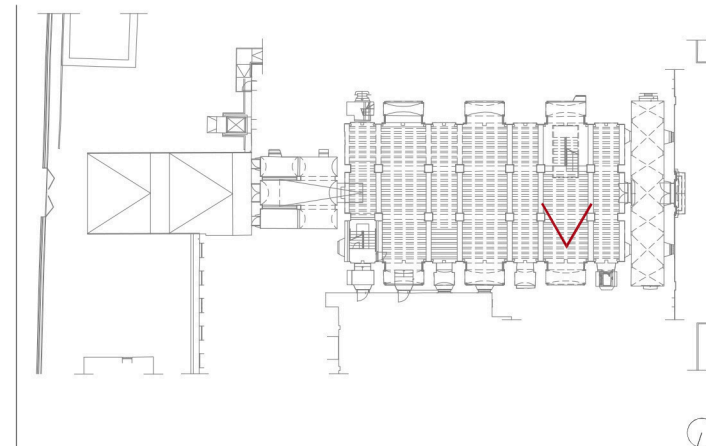


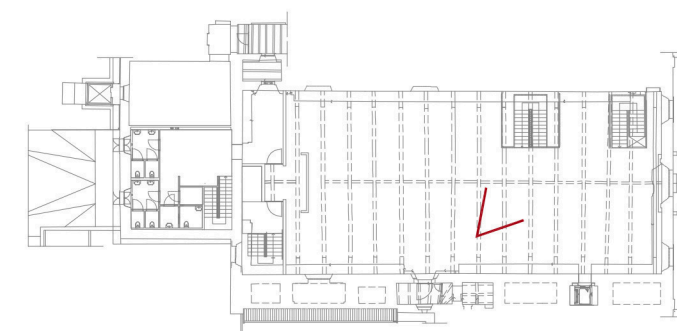
Venezia, 04 settembre 2018

Arch. Alberto Torsello

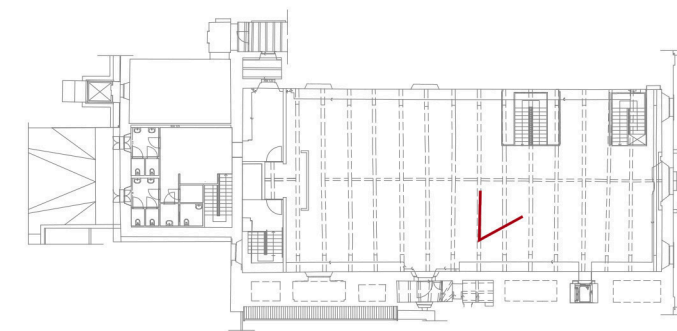


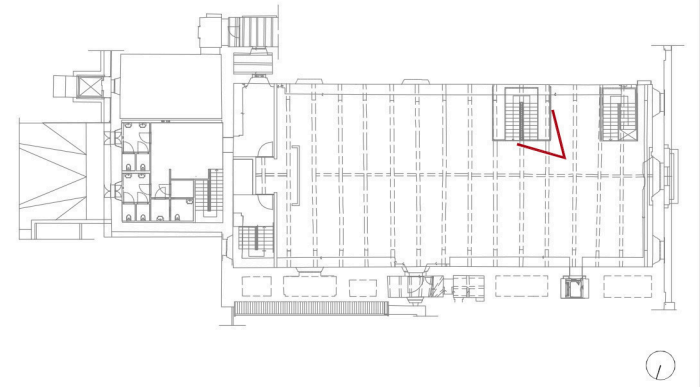
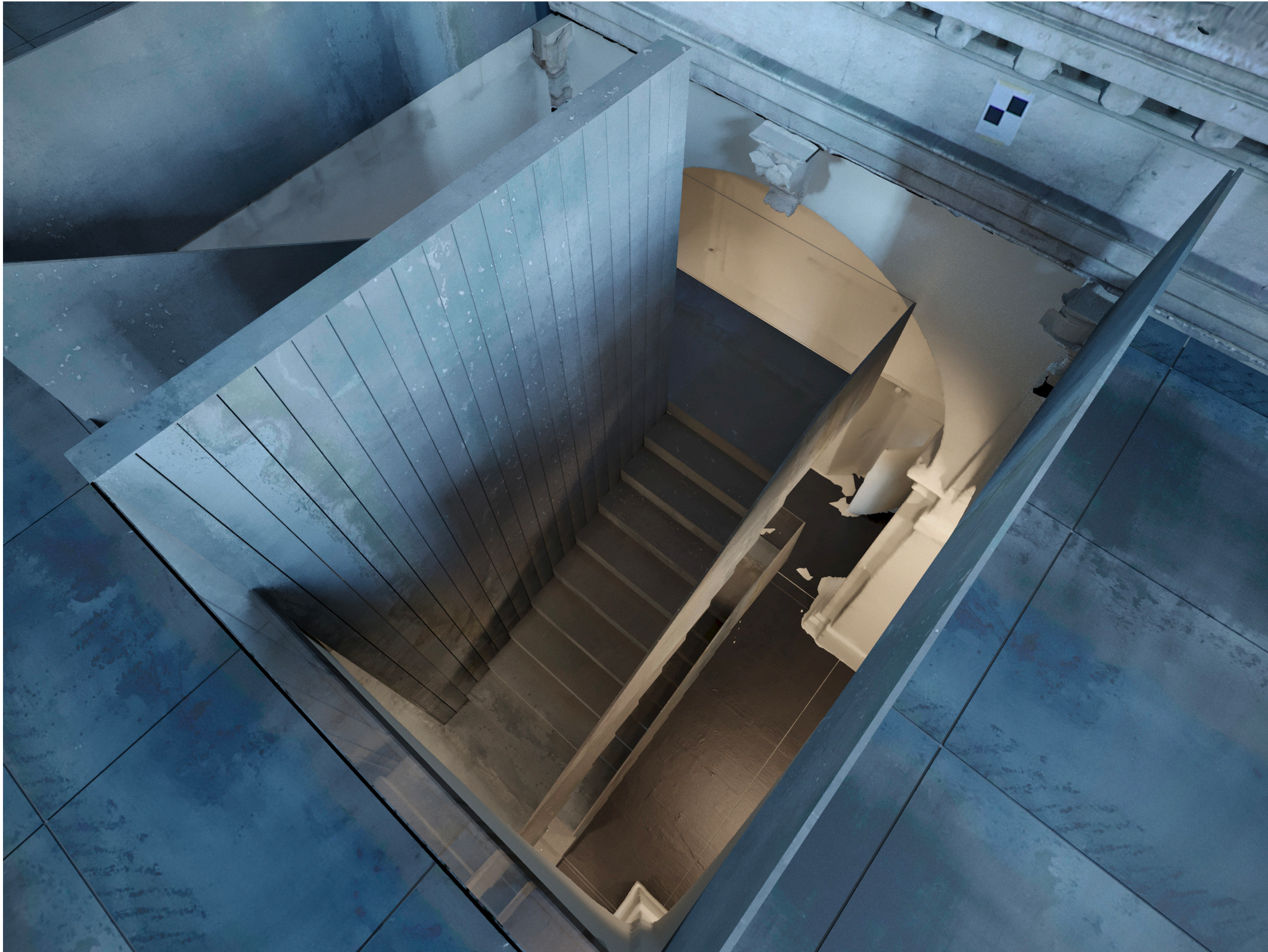


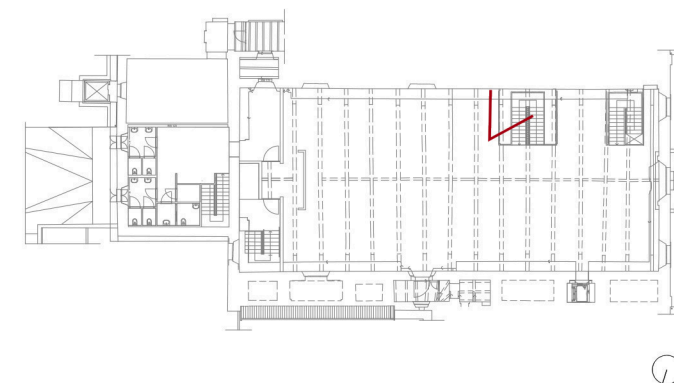


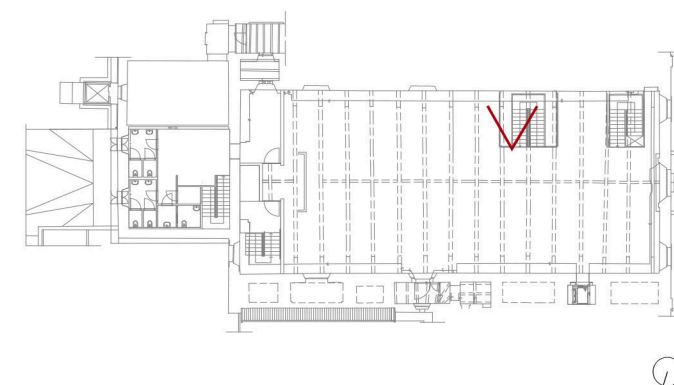


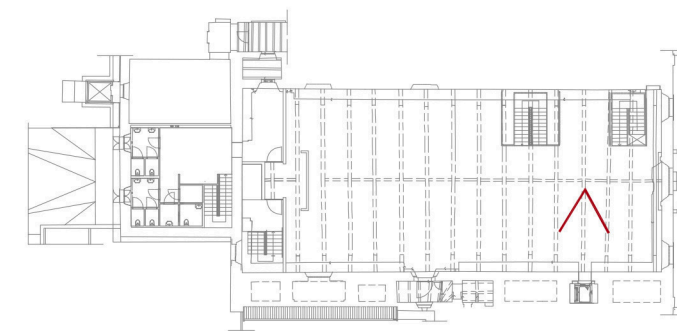
1











1

